

# RE MANFREDI

*Dramma in un prologo e due atti*

Libretto di **Jacopo Cabianca**

Musica di **Andrea Casalini**

Prima rappresentazione: *Genova, Teatro Doria, 24-10-1872*

**Personaggi**, vocalità (*PRIMI INTERPRETI*)

**Manfredi**, Re di Puglia e Sicilia, *tenore* (*ERNESTO BONACICH*)

**Bice**, di lui sorella, sposa di Riccardo, *soprano* (*SOFIA DE MONTELLO*)

**Riccardo conte Caserta**, *baritono* (*AUGUSTO PIFFERI*)

**Conte d'Aquila**, *basso*

Ridolfo di Chevrières, **Legato** del Papa, *basso* (*GIOVANNI MASSETTI*)

**Zabyk**, saracino, scudiero del Re

**Araldo**

**Cori e Comparse: Dame e Baroni del Regno - Seguito del Legato**

*Donne e fanciulli del Popolo - Vivandiere*

*Soldati Italiani, Tedeschi, Saracini e Francesi.*

*Il Prologo a Portici; il Primo Atto a Caserta;*

*il Secondo succede presso Benevento. Anno 1266.*

[*Si omettono nel canto i versi virgolati (« »*)]

## PROLOGO

**SCENA 1<sup>a</sup> - Bosco delizioso in riva del mare, nelle vicinanze di Portici. È notte. Una fiaccola, gittata ai piedi di una statua antica, rischiara la scena di una luce debole e incerta.**

**Riccardo** (*esce triste e penseroso; dopo breve silenzio*)

Onor mio che decidi?... È troppo certo

Il vituperio ormai, perch'io ne deggia,

Fra timide dubbiezze,

Andar men disperato. – Empio Manfredi,

Al sangue tuo facesti

L'incestuoso oltraggio! – Io ben t'amava

Sovra ogni cosa al mondo, e tu, spergiuro,

D'ogni miseria mi gittasti in fondo.

Qual vendetta varrà la mia vergogna?

Animo dunque... (*momento d'incertezza*)

E perchè mai, deliro,

Alla patria cercar dovrò ragione

De' miei lutti domestici... e tradirla?

(*odesi un lontano squillo di tromba*)

Ecco i Baroni... Che dirò?... qual fia

Il lor disegno e la risposta mia?

**SCENA 2<sup>a</sup> - Il Conte di Aquila e diversi Baroni  
tutti avvolti in larghi mantelli.**

**Coro di Baroni** - Viva Francia... e Re Carlo!

**Riccardo** - E il nostro dritto.

**Conte** - Famosa novità... L'oste Francese

Mosse dal Tebro alfine.

Tremi Manfredi: ei tocca

All'ultima ora, che già freme e scocca.

**Coro** - Udisti – oh giubilo! – già Carlo è a Roma:

Re di Sicilia ciascun lo noma;

Spiegò la nobile bandiera al vento...

Vola al cimento.

D'arti e di tenebre tutto si copra:

Manfredi ingannisi: – stiam pronti all'opra;

E, chini ed umili, per poco d'ora

Si serva ancora.

**Conte** - Caserta, il tempo stringe. – Ormai, disciolto

Dai giuramenti tuoi, ti chiama all'opra

Il gran Clemente.

**Riccardo** (*con dispetto*) - Opra di sangue e morte.

**Conte e Coro** (*con insistenza*) - Manfredi ti tradisce.

**Riccardo** (*c. s.*) - È ver.

**Conte e Coro** (*c. s.*) - Manfredi

Il tuo talamo offese.

**Riccardo** (*sempre più cupo*) - È ver.

**Conte e Coro** (*c. s.*) - Manfredi

Delle vergogne tue gode sicuro...

**Riccardo** (*prorompendo*) - Ancor per poco ne godrà... lo giuro.

Se tra le feste e il giubilo

Vi univa a me d'intorno,

Voi testimoni e vindici

Volea di tanto scorno:

Cogli occhi vostri, l'onta

Vedrete e i loro amor...

Una vendetta pronta

È balsamo al dolor.

**Conte e Coro** - Cogli occhi nostri l'onta

Vedremo e i loro amor;

Una vendetta pronta

È balsamo al dolor. (*le trombe annunziano l'arrivo del Re*)

**Coro** - Ei giunge.

**Riccardo** - Infame, infame!

Morte e ignominia a te! (*a poco a poco giungono alla riva delle barche messe a festa ed illuminate. Riccardo si volge a' suoi servi*)

Di cento fiaccole la notte splenda,

E nelle tenebre un sol risplenda.

(*ad un tratto tutto il giardino risplende d'improvvisa illuminazione e giungono dalla parte del bosco Manfredi, Bice, Zabyk e seguito di dame e di cortigiani*)

Il Re avvicinasì, tutti festanti

Usciamgli avanti. (*Il Conte di Caserta e quello d'Aquila, seguitati dai Baroni, si volgono all'incontro del Re*)

**SCENA 3<sup>a</sup> - Manfredi, Bice, Zabyk, dame, cortigiani e detti.**

**Manfredi** - Prodi Conti, e Baron vi saluto;

A te deggio, o Riccardo, la gioia

Di tal notte.

**Riccardo** - Il mio Re benvenuto

Il segnal della festa può dar.

**Manfredi** (*a Bice*) - Che ne dici, sorella?

**Bice** - La luna

Non ancora pel cielo si avvanza;

Fin che s'alzi godiamo una danza,

Poscia tutti verremo sul mar. (*Al cenno di Bice, Dame e Cavalieri si dispongono alle danze. Manfredi, Riccardo e Bice siedono a spettatori. Zabyk si colloca dietro Manfredi*)

**Coro a Ballo** - Ciascun cavaliere s'impalmi a una bella;

Intreccin le braccia più strette le anella;

In festa gioconda – cominci la ronda,

E al giro volubile si affrettino i piè.

Attenti! Leggera – tre volte la schiera

Rifaccia – la traccia che prima già fè.

De' rapidi nodi – la treccia si snodi;

Poi, tutto improvviso – ciascun sia diviso.

E come la furia del turbo c'incalzi,

A subiti balzi – corriamo, voliam:

Ma al dato momento – sul piede più lento,

Sospesi ed immobili dal corso restiam.

(*durante le danze la luna si sarà alzata dal fondo del mare*)

**Bice** - Come ventaglio sul mare in pace,

La luna il disco spiega d'argento:

Riposa e tace – l'ala del vento,

E il fiotto appena si gonfia e muor.

**Manfredi** - Su dunque usciamo; voliam sull'onda

Al nostro giubilo tutto risponda;

Usciamo fuori – chè questa è l'ora

L'ora dei canti – e dell'amor.

(*Manfredi, Bice, Zabyk e gli altri scendono al mare e montati nelle barche si allontanano verso il fondo. Riccardo solo resta cupamente osservandoli; poco dopo il Conte d'Aquila esce dal bosco*)

**SCENA 4<sup>a</sup>**

**Conte** (*venendo verso Riccardo*) - Riccardo!

**Riccardo** - Voi, nobile Conte? In mezzo

Io vi credeva del tripudio.

**Conte** - Abborro

Dalle adultere gioie.

**Riccardo** - O degno amico,

Uopo è di cor.

**Conte** - E di vendetta è d'uopo.

*(si vedono passare al largo le barche illuminate)*

Essi felici stanno,

Tu gemi nell'affanno;

Odili: all'empio foco

La terra è poco – e il ciel.

*(le barche si avvicinano a terra, e si arrestano, presso la riva.*

*Odesi Manfredi e Bice cantare accompagnati dalle musiche)*

**Manfredi** - Perchè col crin disciolto

Fai quasi un velo al volto?

Il caro inciampo oh sgombra!

Mostrati al tuo fedel.

**Bice** - Perchè – cuor mio – ti pesa

Quest'ultima difesa?

Lascia che almen nell'ombra,

Cerchi il pudore un vel.

*(a 2)*

Occhi degli occhi miei,

Vita della mia vita,

Tutto quaggiù mi sei,

Patria, famiglia e ciel!

**Riccardo** *(fuori di sè)* - Apriti, o mar, tra i fiotti

I traditori inghiottiti;

Di un fulmine li cogli,

O troppo ingiusto ciel!

La terra, il mar, gli scogli,

Tutto lor contro sia;

Pènin d'un'agonia,

Come la mia, crudel.

*(Le barche via via si allontanano. Il conte d'Aquila conduce fuori di scena Riccardo. Cala il sipario)*

*Fine del Prologo*

**ATTO PRIMO**

*Oratorio nel palazzo del Conte di Caserta: da un finestrone, aperto sul fondo, si scorgono le volte d'una chiesa d'architettura Bizantina. Di fianco al finestrone sta un'inginocchiatoio con cuscini di velluto.*

**Bice** *(vestita a lutto)* - Possibil mai, Riccardo,

Riccardo un traditore? A Ceperano

Senza colpo ferir all'inimico

Egli il passo dischiudere e per vinto

Rendersi a Carlo... Ahimè! l'orrenda nuova

Mi ha ferita nel cuore, onde mi sento

Morir dal gran tormento.

O Riccardo, il sol tuo nome

Come orribile mi pesa!

Hai compito iniqua impresa,

Hai tradito onore e fè.

Non è scusa, non ragione

Che giustifichi un'infido;

D'ogni parte un solo grido

Ti proclama traditor.

*(Si volge verso l'inginocchiatoio; intanto dalla chiesa s'ode il suono dell'organo ed il canto delle Monache)*

Quale armonia! mattinano lo Sposo

Le Monachelle! *(s'inginocchia)*

**Coro di Monache** - Fra le miserie e i triboli

Dio ci è conforto e speme;

Tremi la terra, crollino

I monti e il mare insieme;

Chi è forte in lui non palpita

Per furia d'uragan.

Un fiume rapidissimo

Va spaziando intorno

Ai santi tabernacoli,

Caro d'Iddio soggiorno;

Ei vi sta in mezzo e fremono

I suoi nemici invan.

All'adiutorio mio

Deh levati, o Signore, e non tardar!

Affrettati, gran Dio,

Affrettati i tuoi servi a consolar.

**Bice** - O dolce suon! Tu almeno,

Signor, tu non ti scordi

Di chi riposa in te... guarda pietoso

Al fratel mio, soccorrilo – lo salva

Dalla rabbia de' vili – oh! che non cada

Indarno tanta speme!

Salva l'Italia e il mio Manfredi insieme.

Fra il pianto ed i perigli

Crebbe la nostra fè:

Che al nostro amor somigli,

Un'altro amor non è.

Amo Manfredi e l'amo

D'amor sempre novello:

Per lui, Signor, ti chiamo:

È mio fratello... è mio fratello! *(intanto ch'ella sta pregando sopra praggiunge Manfredi, seguito da Zabyk, che si arresta presso l'uscio: Manfredi si avvicina alla sorella)*

**Manfredi** - Ella prega per me... mi resti almeno

Questo amoroso cuore, e altrui perdono

D'essermi ingrato e traditor... *(le si avvicina) Mia Bice,*

*(Bice balza su' piedi e vorrebbe allontanarsi) A che fuggi?*

**Bice** *(volgendosi incerta)* - Ove mi celo?

Chi mi toglie dal tuo sguardo?

Morta in pria mi avesse il cielo,

Che sapere un vil Riccardo?

**Manfredi** *(stringendole la mano)* - Di che mai la mente sogna?

Non è tua la sua vergogna.

**Bice** - Oh potessi anch'io scordarla!

**Manfredi** - Sol di te, di te mi parla.

Doman forse...

**Bice** *(tristemente)* - Ahimè! domani...

**Manfredi** *(interrompendola)* - Sarò vinto... o vincitor.

**Bice** - I miei sogni ah! tornin vani,

Sperda il vero i miei timor.

Ove solingo infiorasi

Di Portici il giardino,

Sognai fra danze e cantici

Ch'io ti sedea vicino:

Ridea sereno il giorno

Ai mille aranci intorno,

E, tutto odori, un zeffiro

Ne profumava il ciel.

Quando cader di subito

Per morto io t'ho veduto;

Inerti gli occhi, gelido

Era il tuo labro e muto...

Due dì, due notti in pianto,

Io t'ho vegliato accanto,

E alfin la spoglia esanime

Composi nell'avel.

**Manfredi** - Volga il Signore in giubilo

Presagio sì crudel!

**Bice** *(sempre più trista e passionata)* - Così il recente tumulo

Avea composto appena,

Ecco, fremendo, accorrere

Di popolo una piena;

In mezzo lor feroce

Un'uom brandia la croce,

E... Via, disepellitelo

– Gridò quell'inuman –

Allor ciascuno a rompere

Di subito la fossa,

A sparger le tue ceneri,  
A violarne l'ossa:  
» Era ogni lume spento,  
» Muggia lontano il vento:  
» In faccia mi battevano  
» La piova e l'uragan! «  
**Manfredi** (con affetto) - Come s'è fatta pallida,  
E trema la tua man.  
Di paurosi augurii  
Non funestarti, o cara,  
Ciò, che il destin prepara,  
Di sotto un vel ne sta,  
- Svevia e vittoria - È questo  
Il grido mio di guerra:  
- Svevia e vittoria - al resto  
Il cuor provvederà.  
» Fidente ed ilare a me ti mostra  
» Quali vedevane l'infanzia nostra,  
» E ancora parlami d'amor, di gloria  
» Nella memoria di que' bei di. «  
(*Manfredi e Bice cadono l'uno nelle braccia dell'altra*)  
**Bice** - Così mi serra... contro il tuo petto  
Mancar può in terra, ogni altro affetto!  
Il nostro mai... tu mi amerai,  
Tu mi amerai... sempre così.  
(*in questo mentre da una porta segreta entra Riccardo... e vedendoli abbracciati trae il pugnale e si slancia contro Bice*)

### SCENA 3ª

**Riccardo** - L'una dell'altro in sen! Muori...  
(*è per ferire Bice, ma Zabyk accorso a tempo, lo disarmo*)  
**Manfredi** (con meraviglia) - Che fai?  
**Bice** (esterrefatta) - Egli... Riccardo?...  
**Riccardo** (*fuori di sé*) - Invano  
Chiamato ho lo stranier; invano a questo  
Istante di vendetta  
Patria ed onor sacrificai...  
**Manfredi** - Codardo, deliri.  
**Riccardo** (*c. s.*) - Io sì deliro, o scellerati adulteri.  
**Bice** (*nascondendosi la faccia tra le mani*) - Che ascolto!  
**Riccardo** (*c. s.*) - Chiudi gli orecchi e fra le mani, o iniqua,  
Nasconditi la faccia,  
Ma non sarà che taccia  
Il rimorso del cuore - Ove ha fallito  
Di giungere il pugnale, ivi la voce  
Della natura offesa  
Grida la tua condanna...  
La terra, o incestuosi, e il ciel vi dannà.  
**Bice** (*con forza e dignità*) - Vile, l'orrenda accusa  
Quest'anima ricusa;  
Vile scannar mi puoi,  
Volermi infame ah no!  
(*si volge a Manfredi*) Digli, o fratello, digli  
Che al vero ei mente e a noi;  
Di Federico i figli  
Così insultar non può.  
**Manfredi** (*stringendola al seno*) - Vieni... cuor mio... riparat  
Tra le fraterne braccia.  
Dell'universo in faccia  
Pura ti griderò!  
(*a Riccardo*) Di tale una menzogna  
Invan giovar ti puoi:  
Uom, che delira e sogna,  
Io condannar non vò...  
**Riccardo** (*a Bice*) - Taci, o spergiura... (*a Manfredi*) Taci,  
O demone d'inferno;  
Ho inteso i vostri baci,  
E tutto ho visto e so.  
Ma dell'infame amplesso

Io testimonio, io stesso.  
Come un rimorso eterno  
D'accanto a voi starò. (*Manfredi conduce di fuori Bice; Zabyk, che sarà rimasto sempre presso Riccardo, lo trae seco*)

### SCENA 4ª - Campo di Manfredi presso Benevento.

*Vedesi da un lato il padiglione di Manfredi, cui da fianco sventola la bandiera di casa di Svevia. Soldati Italiani, Tedeschi, Saracini giuocano qua e là; in mezzo loro alcune vivandiere con canestri di cibi e di bottiglie.*  
**Vivandiere** - Siam Vivandiere - di facil cor,  
Versiam da bere - vino o liquor.  
**Soldati** - Oggi la gioia - domani, ahimè!  
Forse sotterra -  
Tempo da perdere dunque non c'è:  
Viva la guerra -  
Viva la guerra - viva l'amor.  
O vivandiere - versate a bere  
Vino e liquor.  
**Vivandiere** - Gittate al diavolo idee sì nere,  
Ed annegatele dentro un bicchiere...  
Siam vivandiere - di facil cor:  
Viva la guerra - viva l'amor. (*I tamburi danno il segnale del mezzogiorno. I Saracini si alzano e si mettono alla preghiera*)  
**Soldati** - Suona il meriggio.  
**Vivandiere** - I Saracini  
Alla preghiera mettonsi chini;  
Facciam lo stesso - preghiam con lor:  
A tutti orecchio porge il Signor.  
**Coro di Saracini** - T'apparecchia a pregar. È grande Iddio,  
E lui la terra lieta  
Immenso chiama, onnipotente e pio -  
Dio è grande - Maometto il suo profeta.  
**Coro di Vivandiere e di Soldati**  
Salve, Maria - Salve, il Signore è teco...  
Dalla suprema sfera  
L'angiol nunziava - e noi cantiamo seco  
- Salve - al mattino, al mezzogiorno, e a sera.  
(*s'apre il padiglione reale e n'esce Manfredi seguito da Zabyk*)  
**Manfredi** (*dopo averli osservati*) - A te, cui tutto inchinasi,  
Mi prostro anch'io devoto:  
È giusto, è santo il voto  
Che mi favella in cor.  
Tu, che dei re nell'animo  
Onnipossente leggi,  
M'affida tu, mi reggi  
Lo spirito e il valor! (*I soldati accortisi del Re lo circondano*)  
**Soldati** - Viva il Re nostro - viva  
Di tutta Italia il Re.  
**Manfredi** - Nel dì della battaglia,  
Sovra il fumante campo,  
De' vostri acciari al lampo  
Voi mi gridaste... Re...  
E chi sarà che vaglia  
A tormi una corona,  
Che il popolo mi dona,  
Che voi fidaste a me?  
**Conte** - Viva il Re nostro - viva  
Di tutta Italia il Re.  
(*uno squillo di tromba annuncia la venuta di un Araldo*)  
**SCENA 5ª - Araldo; indi Bice con dame e Baroni ed il Legato col suo seguito.**  
**Araldo** - Giunge il Legato.  
**Manfredi** - Or ben, quale si addice  
A Prence e cavalier gli andate avanti. (*Un ufficiale leva la bandiera e un gruppo di soldati lo seguita uscendo incontro il Legato. In quel mentre entrano Bice, Dame e Baroni*)  
Qui di Caserta il Conte  
Prigioniero conduci... (*Zabyk esce*)

O Bice, a tempo

Ti veggo.

**Bice** - Intesi che di Roma or giunge

Un messo a te. Com'io bramo di udirne

Le superbe proposte... ei forse pace...

**Manfredi** (*interrompendola*) - Non isperarlo... guerra reca e morte.

**SCENA 6ª - Gran marcia.** Manfredi e Bice vanno a sedere sovra un trono disposto sotto l'aperto padiglione: preceduto dalla bandiera e dai soldati entra il Legato con numeroso corteggio, indi Zabyk conduce Riccardo incatenato.

» **Conte** - Prence e sovrano – sta il Re Manfredi

» Dal Garigliano – fin l'Etna estrema –

» Palermo e Napoli, città sorelle,

» Splendon quai stelle... del suo diadema,

» E del suo trono bagnano i piedi

» L'uno d'Italia e l'altro mar...

» Di lui più nobile guerrier non vedi,

» Rompa una lancia, stringa un acciar. «

(*In questo tempo il Legato è giunto avanti il Padiglione*)

**Manfredi** (*al Legato*) - Ambasciator di Roma,

Che rechi a me?

**Legato** - La pace o la condanna.

**Manfredi** - I patti tuoi?

**Legato** - Sgombrar Sicilia e il Regno;

In Carlo riconoscere l'eletto

Del cielo, e umile, a scalzi piè, vestito

Da penitente domandar perdono

Alle porte di Piero...

**Manfredi** (*balza sui piedi ed esce verso il Legato*) - Hai tu finito?

(*Bice viene a collocarsi presso il Fratello; il Legato li guarda in atto minaccioso, poi, sollevando le mani, pronuncia la solenne scomunica*)

**Legato** - Or mi odi – è il Pontefice

Che parla... non io –

Anatema... anatema

Nel nome d'Iddio.

La vita un sol gaudio,

Un pane il fratello,

La terra un'avello

Non abbia per te.

**Manfredi** - Per grido di anatema

Non muta il cuor mio;

Fra noi sia pur giudice.

Sia giudice Iddio:

La sorte, che aspettami,

Nè temo, nè curo;

Saprò – te lo giuro –

Morire da Re.

**Bice** - L'iniquo giudizio

Confondi, gran Dio,

Tu ai giusti propizio.

Tu forte, ma pio:

Invan ti circondano

Di fulmini il trono;

Amore e perdono

Stan sempre a' tuoi piè.

**Riccardo** - Dal fondo dell'anima

Gridando, pur io

Affretto la vindice

Giustizia d'Iddio...

Che vegga disperdersi

La razza abborrita:

Verrà poi gradita

La morte per me.

**Donne** - Udiste il terribile

Profeta che disse?

Qual lutto predisse

Al misero Re?

**Soldati e Coro** - Sgombrate sicure

Le insane paure,

Di lagrime vane

Or tempo non è.

**Manfredi** (*al Legato*) - Ritornare tu puoi – Libero teco

Venga pure costui... (*accennando Riccardo*) M'era cognato

Ed amico fedele... opra è di voi

Se divenne un fellon. Itene dunque

Annunziator dell'ultima disfida.

– Fiato alle trombe – e il brando ormai decida.

(*Manfredi solleva la bandiera di casa di Svevia, e bacia la grande aquila d'oro che vi sta in mezzo sovra un campo verde*)

Spiega – o augello – i vanni d'oro,

Ruota il becco, aguzza l'ugna:

Guai! se all'ora della pugna

Piombi addosso il traditor.

(*guardando il Legato*) Il tuo Dio sia pur con loro,

Meco ho Italia e il mio valor.

**Legato** - Ha parlato ed al suo accento,

Terra e ciel rispose guerra:

Guai! qual polve innanzi al vento

Tutti sperdavi il Signor!

**Bice** - O fratel, combatti e spera...

Teco è l'Italo valor.

Guai! Spiegata è la bandiera:

Onta e morte ai traditor.

**Soldati e Cortigiani** - Vendichiamo alfin le offese

Onde insultane il Francese.

Guai! Spiegata è la bandiera:

Onta e morte ai traditor.

(*I soldati circondano Manfredi; il Legato si muove per partire*)

**Cala il sipario. Fine dell'Atto Primo**

**ATTO SECONDO**

**Landa selvaggia presso il fiume Calore.**

**In distanza le mura della città di Benevento;**

**nel cielo infuria la tempesta e fuori di un palazzo diroccato**

**si ascoltano uscire le voci dei soldati Francesi.**

**Soldati Francesi** (*dal di dentro*) - Ardiam... struggiam...

Assassiniam...

Senza pietà.

Ah! Ah! Ah! Ah!

(*Irrompono sulla scena tenendo in mano delle torcie accese*)

Al foco, al saccheggio le ville e i castelli:

Si sperda, si ammazzi... quest'orda d'imbelli,

Ne' loro palazzi... si corra a regnar.

Qui dove è la culla dei fiori e dell'oro,

Di gemme e di donne ne avremo un tesoro;

La terra dei vinti... dee a tutto bastar.

(*si spargono per la campagna*).

**SCENA 2ª - Escono donne e fanciulli spaventati: poco dopo Riccardo, il quale vedendo la gente, si nasconde dietro un'albero.**

**Donne** - D'ogni parte l'incendio divampa,

Dalla morte oramai chi ne scappa?

Ah! perchè coi mariti e i fratelli,

Ah! perchè non potemmo morir,

Quando il vil, colle man ne' capelli

Ci traeva ad infame martir?

**Fanciulli** - Deh pietade! Abbiam fame, abbiam sete:

Un po' d'acqua... almen dateci un pan.

**Donne** - Infelici orfanelli voi siete...

E piangete... e gridate, ma invan.

Non avete più madre, nè tetto

E chi frangavi un pane non è.

Maledetto... dal ciel maledetto

Chi al nemico la patria vendè. (*si odono da lontano le voci dei soldati Francesi, le Donne e i Fanciulli si mettono a fuggire*)

**Riccardo** (*uscendo da dove s'era nascosto*)

Tutto è compiuto... ben mi sta quest'onta,

Dacchè potei d'una fallace gente  
 Farmi il zimbello, e a te, donna adorata,  
 Ed insultare al tuo Manfredi. Sempre  
 Io mi veggio da lato  
 D'Aquila il Conte... sempre udir mi pare  
 La sua voce morente  
 – O Caserta – esclamare – io ti ho ingannato;  
 La tua Bice è innocente...  
 Ella innocente!... io vile,  
 Io spergiuro al mio sangue... io traditore...  
 Sì, spèzzati, o mio cuore.  
 Fosse per me la terra  
 Un bosco, una caverna,  
 Ove potessi ascondere  
 La mia vergogna eterna!  
 Ma chi al rimorso mio  
 Me stesso toglierà?  
 Qual man pel crin mi afferra,  
 E vuol che vegga tutto  
 Della venduta patria  
 L'ultimo eccidio e il lutto?  
 Nemmen la tomba obbligo  
 Pei traditor non ha!  
*(Resta sospeso ascoltando il passo di persona, che se gli avvicina:  
 entra intanto Bice, cogli occhi volti verso la terra, come chi cer-  
 casse un oggetto, e così arriva senza accorgersene presso Riccardo)*  
**Riccardo** *(riconoscendola)* - Bice, voi Bice!  
**Bice** *(dando addietro)* - Di piantarmi in cuore  
 Un pugnale assassino il dritto avete,  
 D'altro no.  
**Riccardo** *(supplichevole)* - Ma se al mondo  
 Dolorasse un mortale e sventurato  
 E reo soltanto per inganno altrui,  
 Egli de' suoi delitti  
 Conoscesse l'errore e ne invocasse  
 La penitenza?  
**Bice** *(con severa dignità)* - Iddio gli sia propizio,  
 Ed al novello Giuda  
 Le sue braccia dischiuda.  
*(fa per andarsene; Riccardo supplicandola tenta arrestarla)*  
**Riccardo** - Non partite... ah no, Signora  
 Per pietà mi udite ancora!  
**Bice** *(respingendolo)* - Traditore di Manfredi,  
 Non sai tu qual nome io porto?  
**Riccardo** - Qui pentito ai vostri piedi  
 Piango reo d'immenso torto.  
**Bice** *(c. s.)* - No, non piangere, codardo,  
 Il pentirti è troppo tardo;  
 Tutto il mar non basteria  
 A lavar onta sì ria.  
*(resta un momento in silenzio, poi volgendo attorno lo sguardo)*  
 Ah fratel... fratello mio,  
 Forse invan, mentre qui resto,  
 Chiami alcuno, che sia pio  
 Al tuo corpo esangue e pesto!  
**Riccardo** *(c. s.)* - Se il Signore a voi lo mostri,  
 Miserere almen di me.  
**Bice** *(con crescente desolazione)* - Fino ad or ti ho cerco invano  
 Fra i cadaveri e i morenti;  
 Dove giaci, o da qual mano  
 I tuoi di furono spenti?  
**Riccardo** *(gettandose ai piedi)* - Non per me... pei figli nostri  
 Chieggo un'ultima mercè.  
 Sappian essi, che folle e ingannato  
 Venni meno all'onore e alla fè...  
 Ma col sangue ho il mio fallo scontato...  
 Ma infamato... il lor nome non è. *(mentre trae il pugnale e sta per  
 uccidersi, Bice gli trattiene il braccio e commovendosi a poco a*

*poco gli stende finalmente la mano)*  
**Bice** - Per color, che nel grembo ho portato,  
 Non invano domandi mercè:  
 Scenda un velo così sul passato,  
 Come in pace ritorno con te.  
*(odesi da presso un fievole grido d'un moribondo)*  
 Oh silenzio... un delirio fu il mio...  
 Non ascolto un vicino sospir?  
**Manfredi** *(con fievole voce)* - Oh! mio Dio!  
**Bice** *(accorrendo a quella parte)* - La sua voce!  
**Manfredi** *(con maggior forza)* - Mio Dio,  
 Non mi vegga il Francese a morir!  
**Bice** - Manfredi dove sei?  
*(Bice e Riccardo si volgono verso la macchia d'albereti dalla  
 quale uscì la voce di Manfredi e trovarlo lo recano sul davanti)*  
**Manfredi** - Tu Bice!  
**Bice** - O amato Fratello!  
**Manfredi** - Or sì che morir posso!  
**Bice** - Il capo  
 Qui posa sul mio sen... Quante ferite!  
 Che nobil sangue ne sgorgò!  
*(Si straccia i veli dal capo e cerca fasciargli le ferite)*  
**Manfredi** - Potessi  
 Vederti almen... ma ogni mio sforzo è vano...  
**Bice** *(sorreggendolo)* - Fa core.  
**Manfredi** - Un'altra mano  
 Stringe la mia.  
**Bice** - Quella d'un uom pentito.  
**Manfredi** - Fosse Riccardo!  
**Riccardo** - Il sono.  
**Manfredi** - Come contento appieno io ti perdono...  
*(istante di silenzio; Bice e Riccardo sostengono il moribondo, che  
 li abbraccia con un'ultimo sforzo)*  
 O mia gentil Sicilia  
 Di quanto amor ti amai!  
 Ma contro il cielo... e gli uomini  
 Io solo... io non bastai!  
 Grande vederti e unita  
 Fu il sogno di mia vita,  
 E inesaudito scendere  
 Dovrò nel muto avel.  
**Bice** - O mio fratello... o nobile  
 Spirto... o Re grande e forte,  
 Tutto di te alla patria  
 Non toglierà la morte;  
 Ora che ai piè d'Iddio  
 Rechi il comun desio,  
 Tu, che lo puoi, salutala  
 L'alba del nuovo dì.  
**Riccardo** - Ovunque un cuore palpiti,  
 O affilisi un pugnale  
 All'Angioin carnefice  
 Invocherò un rivale;  
 Andrò di terra in terra  
 Guerra – chiamando – Guerra...  
 Finchè la vita e l'odio  
 Spenga di morte il gel...  
**Manfredi** *(presso a morire)* - O mio Riccardo, appressati  
 Bice, non mi abbandona,  
 Or che pentito rendomi  
 A colui che perdona,  
 Addio... *(muore)*  
**Riccardo** - Ei venne meno.  
**Bice** *(sollevando una mano al cielo, e sostenendo coll'altra il  
 corpo di Manfredi)* - Godi... o Clemente... è pieno  
 Il voto tuo, ma giudica  
 Con altra legge il ciel.

*Cala la tela. Fine*



« [...] Io mi volsi ver' lui e guardail fiso: biondo era e bello e di gentile aspetto, ma l'un de' cigli un colpo avea diviso. Quand'io mi fui umilmente disdetto d'averlo visto mai, el disse: "Or vedi"; e mostrommi una piaga a sommo 'l petto. Poi sorridendo disse: "Io son **Manfredi**, nepote di Costanza imperadrice; ond'io ti priego che, quando tu riedi, vadi a mia bella figlia, genitrice de l'onor di Cicilia e d'Aragona, e dichì 'l vero a lei, s'altro si dice." »

(DANTE ALIGHIERI, "Divina Commedia", Purg. c. III, vv. 106-117)

**La battaglia di Benevento** fu combattuta il 26 febbraio 1266 fra le truppe guelfe di Carlo d'Angiò (*angioini francesi, cavalleria fiorentina di parte Guelfa e mercenari italiani*) e quelle ghibelline di Manfredi di Sicilia (*feudatari del Regno di Sicilia con tedeschi, saraceni, mercenari italiani e un piccolo contingente catalano*). La sconfitta e la morte di Manfredi portarono all'occupazione angioina del Regno di Sicilia che cominciò a declinare con la rivolta dei Vespri del lunedì dell'Angelo del 30 marzo 1282 per poi cessare del tutto con il trattato di Avignone del 20 agosto 1372.



"La battaglia di Benevento", miniatura della "Nuova Cronica" di Giovanni Villani (Firenze, 1280-1348)

**"Re Manfredi"**. Da questo momento in poi, parliamo esclusivamente del dramma in un prologo e due atti musicato da un pochissimo conosciuto Andrea Casalini e versificato da un notissimo Jacopo Cabianca. Ciò, non senza prima sottolineare che non conosciamo alcunché della musica di questo musicista vicentino. Per farcene un'idea, scegliamo fior da fiore... da: **"I maestri di musica italiani del secolo XIX: notizie biografiche"** «Casalini Andrea, compositore, nacque a Vicenza il 26 dicembre 1825 e vi morì in marzo 1859. Fece il corso liceale e studiò musica col Cannetti. A 18 anni compose una "Messa solenne" [...] Passò poi a Napoli per perfezionarsi nel contrappunto alla scuola del Mercadante, dal quale [...] «ri-trasse lo stile grandioso, la ricchezza instrumentale, l'artificiosa armonia». Agguerrito di questi mezzi potenti, tentò nel 1850, sulle scene del Vignano di Torino, il difficile arringo del teatro colla "Sposa di Marcia", che ottenne un brillante successo. Egli lasciò altri quattro melodrammi: il "Re Manfredi" [...]; il "Convito di Baldassare"; "Elena di Montrose"; "Giacomo Stuart", e lasciò pure parecchie sinfonie, uno "Stabat Mater", messe solenni, de profundis ed altri lavori di genere ecclesiastico [...].»

**Cosmorama pittorico del 26 ottobre 1872 - Telegrammi al Cosmorama.** Genova, 25 ottobre - Al Doria "Manfredi re di Sicilia", opera postuma maestro Casalini, esito buono in molta parte. Applauditissimi cinque pezzi. Esecuzione ottima De Montelio, buona Pifferi, mediocre Bonacich.

La **"Gazzetta Musicale di Milano"** del 27 ottobre 1872 pubblica questa recensione con data della prima che si individua nel giorno 24 ottobre. «25 ottobre 1872 - Teatro Doria prima rappresentazione - Re Manfredi. opera nuova postuma del maestro Andrea Casalini - Esecutori Sofia De Montellio - Pifferi, Bonacich - Masetti. Concertata da R. Monleone. Vi è mai capitato di vedere un ritratto di una brutta donna vestita con abiti del suo tempo di cattivo gusto, eseguito da pennello mediocre? Sì: ebbene allora vi fate un'idea precisa del Re Manfredi del Casalini, andata in scena ieri a sera al Doria. L'argomento è tolto dalle storie sicule del 13° secolo, ed ha per base un episodio intimo e impossibile e poco drammatico. V'hanno situazioni sceniche d'effetto, ma anche molte sbiadite e impossibili. La musica scritta nel 1856 è modellata sulla maniera del Donizetti, ma con melodie poco originali che rammentano Ernani, Nabucco e il Trovatore. V'ha qualche buona frase, ma sembra che il maestro se ne sia accorto e l'accarezzò tanto da renderla seccante all'uditorio col troppo ripeterla. Ciò dicasi del terzetto finale del prologo, del preludio per clarino del primo atto e del Coro dei Guerrieri e Vivandiere dell'atto stesso. L'opera passò fredda, qualche applauso ai pezzi che vi ho notato, ed altri alla cabaletta del primo atto del soprano, all'aria del baritono ed al terzetto del primo atto. L'orchestra fu accurata e questa volta riconobbi il Mon-



GIUSEPPE BEZZUOLI, Firenze, 28-11-1784; 13-9-1855  
**"Il ritrovamento del corpo di Manfredi"**  
(1838, olio su tavola, cm 250x400)  
Benevento - Museo del Sannio

leone. Se la mise en scene fosse stata sfarzosa, l'effetto ottico avrebbe contribuito assai al miglior esito dello spartito; le imprese dovrebbero sempre aver presente che basta talvolta il più piccolo accessorio, per indispore il pubblico e far capitolare uno spettacolo. Applausi ne ebbero la De Montellio, il Pifferi, il Bonacich ed anche i cori. Questa sera si riproduce; dimani al Nazionale la Lucia. P. E. P

Dalla **Rivista Teatrale Melodrammatica del 1° novembre 1872.** *Notizie di Genova - Li 22 ottobre '72.*

Carissimo Vianelli, [...] La settimana musicale passò liscia liscia senza alcuna novità clamorosa che desti il cronista al cantar del gallo [...] In questa avremo al Doria una nuova opera intitolata "Re Manfredi" del maestro Andrea Casalini, al quale auguro miglior sorte di quella che ebbe il famoso "Roberto di Normandia". [...]

«"Roberto di Normandia" - opera ballo in 4 atti e 7 quadri, di Maurizio Toussaint, messa in musica dai maestri O. Cordiale e Giovanni Denina, da rappresentarsi al Civico teatro di Vercelli il carnevale 1864-65)».

Da **Il Mondo Artistico del 6 novembre 1872:**

Al Doria è andato finalmente in scena il "Re Manfredi", opera postuma, così il manifesto, di Andrea Casalini. Il Menin (il bravo basso comico) che si è fatto appaltatore teatrale col fine pietoso di dare questo spartito alla luce della ribalta, non ha, come probabilmente credeva, reso un servizio all'arte. L'opera contiene alcune cose buone, ma poche. Melodia ce n'è ma presa a prestito da molti e strumentata e fatta così alla vecchia [maniera] da non poter resistere alla scena. Anche l'esecuzione fu poco lodevole. La De Montelio, Bonacich, Pifferi e Masetti ch'erano tanto piaciuti nelle altre opere, in questa, o stanchi o svogliati, passarono freddamente. E per oggi il sacco è vuotato. Nix.

Dalla **Rivista Teatrale Melodrammatica del 8° novembre 1872.**

*Notizie di Genova - Li 30 ottobre 1872:*

Carissimo Vianelli, [...] passerò in brevi cenni al "Re Manfredi" comparso la sera del 23 corrente, [23 ?] tacendovi anche la storia del tutto falsata. Il "Re Manfredi" dunque, che quand'era maestro certo Casalini musicò nel 1856, venne dissotterrato da' suoi eredi. I quali, stante un qualche migliaio di lire, trovarono condiscendente l'impresa a prenderlo sulle sue scene.

E qui, [...] dirò: che se volessi riprodurre tutte le annotazioni che feci nell'istesso libretto in gergo stenografico, relativamente alle impressioni provate dal pubblico in tal sera si ridarebbe la (...illeggibile) che si rise alla prima edizione del famoso "Roberto di Normandia", la cui recita terrò sempre a memoria pel baccano del diavolo che vi successe.

[...] Il fatto sta che se il pubblico non avesse avuto in tal sera un qualche riguardo per gli artisti che applaude per l'intera stagione, il "Re Manfredi" avrebbe destato uno scandalo ancor più maggiore di quello del "Roberto di Normandia"! Che scenografia! che danze, che vestiario! che messa in scena! che!... Peccato proprio che si chiuda presto per gli amanti di simili chiassetti e di simili spassetti!